



Rassegna Stampa 21 febbraio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

IL PROGRAMMA DEI LAVORI

Nel 2025 sono previsti 1.200 interventi quelli più invasivi riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria

ARRIVA IL BIGLIETTO TRASPARENTE

Il piano dell'azienda: sui ticket verranno indicati gli orari effettivi di percorrenza che terranno conto dei ritardi previsti

Treni, l'estate dei cantieri Fs: avremo linee migliori

Dal 1 aprile tre mesi senza Metaponto-Battipaglia: capoluogo ionico isolato

100

MILIARDI DI INVESTIMENTI
IN DIECI ANNI

Il gruppo Fs ha confermato la programmazione degli investimenti infrastrutturali prevista nel piano strategico. Nel 2025 sono previsti 1.200 interventi: quelli più impattanti riguardano la manutenzione ordinaria e straordinaria delle linee. Sono 44 le opere strategiche, 26 delle quali finanziate con fondi Pnrr tra cui l'alta capacità Napoli-Bari i cui lavori dovrebbero terminare nel 2028

● **BARI.** Per i viaggiatori italiani sarà un'altra estate di passione. Per un ottimo motivo: investimenti mirati a migliorare la qualità della circolazione. Ma per evitare le polemiche roventi dello scorso anno, il gruppo Fs è corso ai ripari presentando la mappa dei cantieri che interesseranno la rete ferroviaria: 1.200 nel corso dell'anno. Il più importante - e quello che creerà i maggiori disagi - è previsto sulla Metaponto-Battipaglia: il tratto della linea Tirrenica che arriva a Taranto verrà chiuso dal 1° aprile al 30 giugno.

«Noi non interromperemo mai le linee ferroviarie, noi il viaggio lo garantiamo, lo garantiamo a determinate condizioni, certe volte limitate dalla presenza del cantiere per determinate ore del giorno» ha detto ieri l'ad del gruppo Fs, Stefano Donnarumma. «L'anno scorso la pianificazione non era stata fatta per tempo e quindi gli utenti si sono trovati in difficoltà. Quest'anno andrà meglio perché ci sarà meno imprevisto. Il viaggio sarà programmato e venduto in un certo modo, stiamo adottando una serie di provvedimenti per decongestionare le reti e le stazioni principali, come Roma Termini e Milano».

I lavori sulla «diagonale» Tirrenica dovrebbero consentire, entro il 2026, di ridurre di mezz'ora i tempi di percorrenza tra Napoli e Taranto, con effetti benefici sui collegamenti dalla Puglia (e dalla Basilicata) verso la Capitale. Ma intanto ci saranno tre mesi difficili, nei quali (Pasqua compresa) i treni verranno sostituiti da bus oppure, in alternativa, i viaggiatori in partenza o in arrivo a Taranto devono utilizzare la linea Adriatica.

Secondo il gruppo Fs la situazione sulla rete è in continuo miglioramento. «In queste settimane - ha detto Donnarumma - abbiamo misurato gli effetti e la puntualità è cresciuta di diversi punti percentuali». Ma gli interventi infrastrutturali programmati sono ormai improcrastinabili. «Ferrovie dello Stato festeggerà 120 anni, per questo ha bisogno di essere riammodernata. La nostra è la rete con l'offerta più alta: complessivamente oggi è percorsa da 10mila treni al giorno e questo provoca un affaticamento della stessa infrastruttura. Oggi dopo un po' di anni inizia a manifestare l'esigenza di essere riammodernata. Oggi stiamo facendo i cantieri del Pnrr senza fermare niente. A creare problemi sono i cantieri di manutenzione ordinaria, quelli per la sicurezza, non quelli del Pnrr che sono nuovi cantieri. Tutto ciò che gira intorno alla realizzazione di questi cantieri, come le materie prime, è oggi in difficoltà».

Il piano predisposto da Fs prevede che chi comprerà il biglietto troverà già indicato l'orario di percorrenza «maggiorato» per tenere conto dei cantieri. Oltre alla Battipaglia-Metaponto, i lavori principali in-



CHIUSA 3 MESI La stazione di Baragiano sulla Battipaglia-Potenza

teresseranno altre sei linee: l'Alta velocità Milano Bologna, con tempi di percorrenza aumentati di un'ora dal 11 al 17 agosto, la Firenze-Roma, dove dal 11 al 22 agosto si impiegheranno 40 minuti in più, la Milano-Venezia che richiederà un'ora e mezza in più dal 5 al 25 agosto, la Milano-Genova che dal 1° giugno al

28 settembre vedrà tempi più alti da 20 a 60 minuti, poi il Nodo di Genova, la linea storica Roma-Napoli (via Cassino, parallela a quella ad Alta velocità utilizzata dai treni per la Puglia) per 39 giorni dal 5 agosto al 12 settembre. «Gli avanzamenti dei cantieri e le sovrapposizioni dei tanti cantieri creano problemi sulla puntualità dei cantieri stessi - ha spiegato Donnarumma - Un insieme di opere che si traduce in interferenze, che creano problemi e ritardi».

Una novità riguarda anche le nomine dei vertici delle società del gruppo. A inizio febbraio il ministero dell'Economia aveva chiesto raggugli a Fs sulla designazione di Gianpiero Strisciuglio, destinato a passare da Rfi a Trenitalia, a fronte di una norma di derivazione europea che impedisce per due anni a chi ha gestito la rete (Rfi) di passare in una società che si occupa di collegamenti (Trenitalia). Donnarumma ha confermato che si andrà avanti, il mese prossimo, dopo l'approvazione dei bilanci e la convocazione delle assemblee. «Nessuno ci ha mai detto che non andava bene - ha detto l'ad riferendosi a Strisciuglio -, ci sono state chieste in chiave di una normale interlocuzione tecnica tra Fes, Mit e Mef, delle integrazioni documentali che abbiamo fornito tranquillamente, e alla fine abbiamo ottenuto il nulla osta su questa posizione specifica del passaggio da Rfi a Trenitalia per una presunta mancata inottemperanza di un limite della normativa che serve a garantire un equilibrio di mercato tra i diversi operatori. Con questa interlocuzione abbiamo di fatto chiuso gli aspetti formali e abbiamo convocato le assemblee per procedere secondo le nostre decisioni che avevamo preso in precedenza». Le nomine tra le società del gruppo sono a incastro, quindi lo stop a una delle tessere avrebbe rischiato di bloccare l'intero mosaico.

[red.inch.]

L'AD DONNARUMMA



N.1 L'ad Stefano Donnarumma

IL PROGRAMMA

«Il viaggio è sempre garantito tenendo conto delle limitazioni che ci sono»



PUGLIESE Gianpiero Strisciuglio

STRISCIUGLIO

«La nomina in Rfi non è in discussione, è arrivato l'ok dal ministero dell'Economia»

INDUSTRIA

AEROSPAZIO, DIFESA E SICUREZZA

OBIETTIVO RIEQUILIBRIO

L'indebitamento netto, pari a 1,795 miliardi risulta in miglioramento (22,7%) rispetto al 31 dicembre 2023 (2,323 miliardi)

Leonardo: 2024 record ricavi a 17,8 miliardi

Per l'ad Cingolani i risultati preliminari dimostrano solidità Gruppo

● Nell'anno del consolidamento di Telespazio e mentre, sotto il pressing delle evoluzioni indotte da Elon Musk, accelerano le trattative con Airbus e Thales per unire le rispettive attività spaziali, Leonardo ha diffuso dei robusti risultati preliminari per l'anno 2024.

«Gli ordini - spiega una nota della società il cui maggiore azionista è il ministero dell'Economia e delle finanze italiano - raggiungono i 20,9 miliardi di euro, in crescita del 16,8% rispetto al 2023, anche in assenza di grandi ordinativi, grazie all'apporto dell'Elettronica per la Difesa e Sicurezza che ha riguardato tutte le principali aree di business della componente EDS Europa e della controllata Leonardo DRS, nonché degli Elicotteri, in ambito governativo e commerciale. In crescita anche l'apporto della Cyber & Security Solutions e in generale di tutti i settori di business in cui il Gruppo opera». Si tratta di ordini che assicurano «una copertura in termini di produzione pari a 2,5 anni e supera nel 2024 la soglia di 44 miliardi». «I ricavi crescono del 16,2% a quota 17,8 miliardi con un incremento in quasi tutti i settori di business, in particolare per effetto del miglioramento costante della capacità di esecuzione del portafoglio ordini e del percorso di efficientamento della catena di fornitura. Di particolare rilievo l'apporto dell'Elettronica per la Difesa e Sicurezza, sia nella componente europea, sia, in particolare, in quella statunitense, e nel business Elicotteri».

«L'Ebita (indica gli utili prima di interessi, imposte e ammortamenti dei beni immateriali; ndr), pari a

1.525 milioni, riflette la solida performance del business del Gruppo, con una crescita del 15,8% rispetto al 2023, principalmente per effetto dell'incremento dei volumi di attività. La solida performance del segmento Difesa e Sicurezza, in particolare l'Elettronica, e l'accelerazione del piano di saving, più che compensa l'effetto di alcuni fattori esterni negativi sia sull'andamento delle Aerostrutture sia sul segmento manifatturiero dello Spazio».

Bene il flusso di cassa (Focf) pari a milioni 826, in crescita del 30,1% rispetto al dato 2023 di 635 milioni».

«L'indebitamento netto di Gruppo, pari a 1.795 milioni, risulta in miglioramento (22,7%) rispetto al 31 dicembre 2023».

L'organico è «incrementato di 6.902 risorse rispetto al 2023 (+12,6%), anche per effetto del consolidamento integrale di Telespazio, con i dipendenti under 30 che rappresentano il 15% del totale».

Piccoli passi anche per la parità di genere con le donne dirigenti a quota 17,7% del totale.

«A seguito degli investimenti realizzati nel 2024, la potenza di calcolo e la capacità di archiviazione pro-capite risultano in aumento (rispettivamente +12,0% e +48,9% verso il 2023) con spese di R&S complessive a 2,490 miliardi (+13,1%) che rappresentano circa il 14% dei ricavi».

Roberto Cingolani, ad e dg di Leonardo commenta: «I risultati preliminari del 2024 dimostrano la solidità di Leonardo dal punto di vista economico-finanziario e industriale con una prospettiva di sviluppo nel medio periodo in linea con gli obiettivi individuati in seno al Piano Industriale».

[Marisa Ingrosso]

L'ORGANICO
Col consolidamento integrale di Telespazio è incrementato di 6.902 unità



SESTRI PONENTE Lo stabilimento di Leonardo

LA GIORNATA

LE MINORANZE LINGUISTICHE

1.171 COMUNI IN 14 REGIONI

In Italia comunità albanesi, catalane, croate, francesi, francoprovenzali, altoatesine, germaniche, greche, ladine, occitane e slovene

Arbëreshe, così la Puglia punta su cultura e turismo

Partono le celebrazioni. L'assessore Matrangola: patrimonio da valorizzare

ALESSANDRA COLUCCI

● La popolazione italiana è tutta figlia di Dante Alighieri, parla la lingua del Sommo poeta, celebrata nella Divina Commedia, eppure, nel nostro Paese, circa tre milioni di cittadini appartengono a minoranze linguistiche, suddivise in dodici comunità storiche presenti entro i confini della Repubblica, dove si parlano idiomi diversi, appunto, dall'italiano, la lingua ufficiale dello Stato.

Che riconosce, protegge e tutela queste comunità, suddivise in gruppi di albanesi, catalani, croati, francesi, francoprovenzali, friulani, germanici, greci, ladini, occitani, sardi e sloveni, distribuiti in 1171 comuni di 14 regioni italiane.

Ci sono casi molto noti, come, per esempio, la minoranza altoatesina oppure quella delle aree di confine del Friuli-Venezia-Giulia, ma anche realtà meno note: tutti questi gruppi sono comunque accomunati da grandi tradizioni culturali, con cittadini che si impegnano, quotidianamente, per difendere storie spesso millenarie.

In Puglia ne esistono tre e sono la minoranza francoprovenzale, quella arbëreshe e quella grika. La prima si è sviluppata sostanzialmente nella zona della Daunia (tra Celle San Vito e Faeto) ed è attestata sin dal XVI secolo, anche se la sua origine conta almeno due versioni: c'è chi sostiene che sia correlata al mancato ritorno in Francia delle truppe chiamate dagli Angioini per difendere la fortezza di Lucera e chi, invece, pensa che si tratti di una comunità valdese arrivata in Puglia per sfuggire alle persecuzioni.

La lingua arbëreshe è parlata tra le province di Taranto e di Foggia, ha punti di contatto con la lingua albanese del ceppo toscano ed



TRADIZIONI
I vestiti tipici della comunità Arbëreshe. Nel riquadro: l'assessore Viviana Matrangola



è arrivata in Puglia grazie a una comunità di profughi albanesi minacciati dai turchi ottomani che avevano occupato l'Albania. Il griko, infine, si parla nel Salento, in particolare in nove comuni a sud di Lecce e la sua presenza in Puglia è frutto di una storia millenaria che continua a essere custodita con grande impegno.

Queste comunità potrebbero avere, in un futuro, poi non così lontano, una giornata loro dedicata, un momento di celebrazione e riflessione sulla fratellanza tra i popoli, come ha recentemente spiegato l'assessore

regionale alla Cultura Viviana Matrangola, incontrando i rappresentanti dei Comuni dove si parla l'arbëreshe e partendo da una data indimenticabile nella storia non solo della Puglia ma di tutto il Paese: l'8 agosto del 1991, quando, nel porto di Bari, a bordo della Vlora, arrivarono in Italia i primi 20mila albanesi, cittadini in fuga dalla propria nazione per cercare un futuro migliore nella nostra. E proprio quella data potrebbe diventare la Giornata regionale della Fratellanza, «in ricordo del profondissimo legame che unisce le nostre terre e i nostri

popoli» ha spiegato Matrangola, durante un incontro con i rappresentanti dei Comuni pugliesi in cui è documentata la presenza della popolazione arbëreshe.

Una data che si aggiungerebbe a un'altra celebrazione, stavolta internazionale, ovvero la Giornata internazionale della lingua madre, indetta dall'Unesco nel 1999, che si celebra ogni 21 febbraio dal 2000, con l'obiettivo di promuovere madrelingua, diversità linguistica e culturale e il multilinguismo: dal 2007 è stata anche riconosciuta dall'Assemblea generale dell'Onu. Il 21 febbraio è stato

scelto per ricordare il 21 febbraio 1952, quando diversi alcuni studenti bengalesi dell'Università di Dacca furono uccisi dalle forze di polizia del Pakistan (che allora comprendeva anche il Bangladesh) mentre protestavano per il riconoscimento del bengalese come lingua ufficiale.

Per l'assessora Matrangola, «queste comunità custodiscono un patrimonio di cultura e di tradizioni che può rappresentare anche una leva per lo sviluppo dei territori. In quest'ottica occorre ideare un piano integrato cultura-turismo ed accompagnare la nascita di progetti che vadano nella direzione di una più ampia valorizzazione delle minoranze linguistico-culturali presenti sul territorio pugliese».

I sindaci dei Comuni dove si parla l'arbëreshe, inoltre, hanno concordato sulla necessità di realizzare nuovi spazi di aggregazione per la comunità italo-albanese. Un impegno a tutto campo, che l'assessora ha spiegato anche dover passare attraverso le nuove linee guida per le biblioteche regionali che prevedono l'allestimento di uno scaffale multiculturale, dedicato proprio alle minoranze linguistiche e, infine, la possibile costituzione di un'Area Culturale Protetta che valorizzi e promuova la filiera creativa, artigianale e produttiva collegata alla comunità arbëreshe.



Rottamazione, ecco tutte le novità

Di Milleproroghe

Ok definitivo al decreto: nuova chance per 500mila che non hanno pagato

Richieste online entro il 30 aprile. Versamento del debito in 10 rate

Con il via libero definitivo da parte della Camera alla conversione in legge del decreto Milleproroghe arriva la riapertura della rottamazione delle cartelle esattoriali per chi, pur avendone diritto, non aveva pagato alla precedente scadenza. L'operazione riguarda circa 500mila contribuenti. Le richieste per aderire alla sanatoria dovranno essere presentate online entro il 30 aprile, dopo di che sarà possibile il versamento del debito in 10 rate. — *Servizi a pagina 2-3*

Rottamazione quater, arriva il ripescaggio per 500mila debitori che non hanno pagato

Milleproroghe. Via libera finale della Camera alla conversione del decreto Salvagente per i contribuenti non in regola con la sanatoria delle cartelle fino al 31 dicembre 2024. Più tempo al Fisco per i modelli delle dichiarazioni

GLI EFFETTI

L'invio dell'istanza per il rientro consentirà di bloccare pignoramenti e ipoteche

L'INTERVENTO

Tornano applicabili le regole semplificate adottate durante la pandemia

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Nell'agone politico brucia ancora il fuoco del dibattito sulla rottamazione quinquies con 120 rate mensili fortemente voluta dalla Lega e su cui inizierà a lavorare la commissione Finanze del Senato dalla prossima settimana («l'obiettivo è di fare un documento di tutta la maggioranza» ha rimarcato ieri Matteo Salvini). Intanto, però, la Camera ratifica con il voto finale di conversione sul Milleproroghe (165 voti a favore, 105 contrari e 3 astenuti) la ciambella di sal-

vataggio lanciata a circa mezzo milione di contribuenti che avevano aderito all'edizione quater della sanatoria per le vecchie cartelle ma che poi non hanno versato una o più rate. In gergo tecnico, si chiamano «decaduti» e il mancato o insufficiente pagamento delle scadenze della definizione agevolata (agevolata perché non sono dovuti sanzioni, interessi e aggi laddove previsti) doveva essersi verificato entro il 31 dicembre 2024. Con il paradosso – uno dei tanti del nostro sistema fiscale – che chi ha sempre rispettato tutte le scadenze della sanatoria finora e dovesse sal-

tare la rata di fine mese che slitta al 5 marzo (per i cinque giorni di tolleranza sempre concessi) non avrà, invece, nessuna possibilità di rientro e si troverà nel girone dei “dannati” perché costretto a ripagare tutto il



debito residuo “zavorrato” di nuovo da sanzioni, interessi e aggio (si veda l'articolo in pagina 3).

Non è l'unico paradosso di questo Milleproroghe, che rischia di essere ricordato più per quello che sarebbe dovuto entrare che per quello che poi effettivamente è confluito al suo interno. A cominciare dalla clausola di salvaguardia per le auto aziendali. La messa a punto dell'emendamento con tanto di copertura “certificata” che avrebbe consentito di evitare la tassazione più pesante per le auto assegnate ai dipendenti nel 2025 ma ordinate nel 2024 era stata completata. Poi la modifica arrivata sui banchi della commissione al Senato non è stata votata. Così ora si dovrà attendere il veicolo normativo adatto su cui farla confluire, e il prossimo decreto bollette è tra i più papabili. Allo stesso tempo l'altra grande assente è la proroga per le adesioni all'edizione del 2025-2026 del concordato preventivo biennale (Cpb) per le partite Iva. Inizialmente contenuto proprio nell'emendamento dei relatori al Senato sul ripescaggio dei decaduti della rottamazione, il differimento della scadenza dall'attuale 31 luglio al 30 settembre è stata stralciata dalla riformulazione del testo poi votato dopo le proteste sollevate dalle opposizioni. Anche

in questo caso, però, non si tratta affatto di una prospettiva tramontata, perché con il forte pressing dei professionisti (commercialisti in prima linea) e delle associazioni di categoria di commercianti e artigiani lo slittamento sembra destinato a “riapparire” in uno dei prossimi provvedimenti.

Intanto, però, il Fisco incassa alcune proroghe a suo favore. I modelli definitivi (dopo le bozze già diffuse) delle dichiarazioni dei redditi e Irap 2025 potranno essere pubblicati entro il 17 marzo (la scadenza ordinaria è il 28 febbraio). Sempre per il 2025 viene posticipato dal 15 al 30 aprile la data dello start da cui è possibile trasmettere le dichiarazioni Irpef, Ires e Irap. E lo stesso differimento dal 15 al 30 aprile viene previsto nel 2025 per la messa a disposizione del software degli Isa (le pagelle fiscali) e per il calcolo dell'importo dovuto per le nuove adesioni al concordato preventivo biennale.

Arriva poi l'estensione a tutto il 2025 del divieto di trasmissione al Sistema di interscambio (Sdi) delle Entrate dei dati delle fatture per spese mediche emesse nei confronti dei cittadini. I dati continueranno a essere trasmessi al Sistema tessera sanitaria (Sts). Non è bastato quindi il termine del 31 marzo previsto dal-

la versione originaria del decreto Milleproroghe per l'upgrade dei sistemi a prova di privacy che eviterebbe lo sdoppiamento dei canali.

Resta, invece, fissata al 31 marzo la data entro la quale le imprese saranno obbligate a stipulare polizze assicurative per la copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali causati da calamità naturali. Nonostante si attenda il definitivo completamento dell'iter delle regole attuative, il Governo ha tenuto ferma la data a fine marzo anche contro le richieste bipartisan di maggioranza e opposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,4 miliardi

GLI INCASSI 2024

Gli incassi complessivi da rottamazione nel 2024 ammontano a 5,4 miliardi e valgono un terzo dei recuperi totali da riscossione

80 milioni

ZONE LOGISTICHE SEMPLIFICATE

Per il credito d'imposta sugli investimenti dal 1° gennaio al 15 novembre 2025 a disposizione 80 milioni

Lavoro

Contratti a tempo, causali flessibili anche nel 2025

Contratti a termine con causali flessibili anche nel 2025. Lo prevede il Milleproroghe, approvato definitivamente ieri dalla Camera. Ancora una volta si interviene sui contratti a tempo determinato, e in particolare sulle ragioni giustificatrici di tali rapporti temporanei (le cosiddette causali), oggetto di una decina di interventi normativi dal Jobs act in poi. Stavolta si proroga dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025 la possibilità per i datori di lavoro privati di stipulare contratti a tempo determinato di durata superiore a 12 mesi e in ogni caso non superiore a 24 mesi anche per esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti (qualora la contrattazione collettiva non abbia previsto proprie causali). La norma ha valenza generale, si applica a tutti i comparti. Una prima applicazione, da quanto si apprende, potrebbe

avvenire nel settore turistico (in attesa che le parti sociali adeguino i contratti collettivi).

L'attuale normativa sui contratti a termine prevede che, decorsi i primi 12 mesi “liberi”, la prosecuzione a tempo determinato del rapporto di lavoro possa avvenire (entro i 24 mesi) in questi casi: nelle ipotesi previste dai contratti collettivi di cui all'articolo 51; in sostituzione di altri lavoratori; oppure, laddove i contratti collettivi di cui all'articolo 51 non abbiano previsto casi specifici di utilizzo del contratto a termine oltre i 12 mesi iniziali, la prosecuzione del rapporto a tempo sia possibile a fronte di esigenze di natura tecnica, organizzativa o produttiva individuate dalle parti. Quest'ultima condizione è stata prevista dal decreto Lavoro (Dl 48 del 2023), prorogata fino al 31 dicembre 2024, e ora prorogata di nuovo fino al 31 dicembre 2025.

Da segnalare anche una novità sulla scuola. Grazie a un emendamento approvato arrivano 100 milioni per le attività di tutoraggio e orientamento nelle scuole. Si aggiungono 50 milioni nel 2025, e altri 50 nel 2026. Risorse destinate a remunerare quei docenti che svolgono attività di tutoraggio, orientamento, coordinamento e sostegno alla ricerca educativo-didattica e valutativa.

—Claudio Tucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Antincendio, ancora un rinvio per gli alberghi

Ancora una proroga per l'adeguamento antincendio di alberghi e strutture ricettive. Con la legge di conversione del decreto Milleproroghe il Senato, con una manovra che ormai si ripete da anni, ha spostato, insieme a quelli previsti per scuole e asili nido (si veda «Il Sole 24 Ore» del 18 febbraio), anche i termini per completare le procedure di allineamento alla prevenzione degli incendi da parte delle strutture turistiche e dei rifugi alpini con più di 25 posti letto. La scadenza passa, nel primo caso, dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre del 2026, guadagnando due anni. Mentre nel secondo caso viene allungato un termine ormai ampiamente scaduto, il 31 dicembre del 2023; ci sarà tempo, dopo la legge di conversione del Milleproroghe, fino alla fine del 2025. La scadenza per le strutture ricettive (quindi, alberghi, ma anche villaggi turistici, bed and breakfast, motel e residenze) è condizionata alla presentazione al Comando provinciale dei Vigili del fuoco, entro il 31 dicembre del 2025 (e non più entro il 30 giugno 2024), di una Scia parziale, «attestante il rispetto di almeno otto» tra le prescrizioni indicate dalla legge, contro le sei previste dalla vecchia norma (tra le prescrizioni, ci sono la resistenza al fuoco delle strutture, la reazione al fuoco dei materiali, le vie di uscita ad uso esclusivo). Il Milleproroghe, per la parte che riguarda le strutture ricettive turistico alberghiere, agisce su una norma inserita nella legge di Bilancio del 2018, che fa a sua volta riferimento a una regola tecnica disegnata addirittura nel 1994. Dal 2018 si sono susseguiti diversi spostamenti dei termini, fino a quest'ultimo. Discorso simile per la correzione che riguarda i rifugi alpini: in questo caso l'intervento è legato a una norma del 2013. Viene così spostato in avanti il termine di presentazione delle istanze preliminari per l'esame dei progetti di nuove costruzioni o di modifiche a quelli esistenti, che peggiorino le preesistenti condizioni di sicurezza antincendio, «nonché della Scia sostitutiva dell'istanza per l'ottenimento del certificato di prevenzione incendi».

—Giuseppe Latour

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società

Assemblee a distanza fino al 31 dicembre

Fino al 31 dicembre 2025 le assemblee societarie si possono svolgere con le modalità consentite dalla normativa emanata durante l'epidemia da Covid-19. Lo dispone l'emendamento introdotto in conversione del Milleproroghe 2025 (Dl 202/2024) che resuscita la normativa contenuta nell'articolo 106 del Dl 18/2020, vigente fino al 31 dicembre 2024. Principalmente, l'articolo 106 dispone che:

- le assemblee delle società quotate potranno essere convocate imponendo ai soci di non intervenire (né di persona né mediante strumenti di telecomunicazione) e, quindi, obbligandoli, se intendano esprimere il loro voto, ad avvalersi del «rappresentante designato» (prassi che non piace agli investitori internazionali);
- le assemblee delle società diverse da quelle quotate, possono essere convocate consentendo o imponendo ai partecipanti di intervenire anche o solo mediante strumenti di telecomunicazione, pur se il rispettivo statuto non preveda questa modalità.

Inoltre, con un'apposita previsione nell'avviso di convocazione, può essere stabilito che nelle società di capitali e nelle cooperative il voto possa essere espresso in via elettronica o per corrispondenza.

Dall'articolo 106 si trae anche che:

- la partecipazione all'assemblea può in ogni caso essere effettuata con strumenti di telecomunicazione;
- si può svolgere l'assemblea solo con strumenti di telecomunicazione e cioè senza la necessità che qualcuno intervenga in un luogo fisico;
- le società quotate, anche se lo statuto disponga diversamente, possono nominare, per qualsiasi assemblea, il «rappresentante designato»;
- la nomina del rappresentante designato e l'obbligo di intervento in assemblea solo mediante il rappresentante designato è possibile (in deroga a qualsiasi norma di legge o clausola statutaria) anche per le Spa ammesse alla negoziazione su un sistema multilaterale di negoziazione, le Spa con azioni diffuse fra il pubblico in misura rilevante, le banche popolari e le banche di credito cooperativo, le cooperative e le mutue assicuratrici.

—Angelo Busani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre misure

1

PUBBLICO IMPIEGO

Assunzioni Pa, concorsi anche senza mobilità

Bloccato anche per il 2025 l'obbligo per le Pa di verificare la disponibilità di personale in mobilità volontaria prima di effettuare assunzioni tramite concorso. La regola, prevista dal Testo unico del pubblico impiego, è sempre stata contestata dalle amministrazioni, che vedono in quest'obbligo un rallentamento nelle procedure di assunzione, e per questa ragione era stata sospesa fino al 31 dicembre 2024. Il blocco è stato introdotto al Senato e si lega anche al decreto legge sulla Pa approvato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri, nella parte in cui cancella l'obbligo generalizzato e imponendo alle Pa di riservare alla mobilità volontaria un 5% dei posti nel 2025, un 10% dal 2026 e un 15% dal 2027.

2

ISTRUZIONE

Assunzioni negli atenei non oltre i tre anni

Gli spazi per le assunzioni che le università ricevono annualmente dal ministero per effetto dei «punti organico» maturati in base alle cessazioni e ai parametri di bilancio andranno usati entro tre anni. Novità anche sul fronte della scuola. Al Senato è stata inserita la proroga per l'intero anno scolastico 2025/26 della attività dei docenti tutor e orientatori. A tal fine potrà essere usata una parte (50 milioni sul 2025 e altrettanti sul 2026) del fondo per la valorizzazione del sistema scolastico previsto dall'ultima manovra. Sempre a Palazzo Madama ha trovato posto la proroga di un anno anche per i comandi di collaboratori e Ata e per la possibilità di ottenere online fino al 50% dei crediti universitari richiesti per l'abilitazione all'insegnamento.

3

TRIBUTI LOCALI

Anche quest'anno il 28 febbraio si va alla cassa per la mini Imu

Anche per il 2025 i contribuenti di oltre 470 comuni saranno obbligati a versare entro il 28 febbraio la cosiddetta mini Imu, cioè la differenza fra quanto versato l'anno scorso in base alle aliquote 2023 e gli importi dovuti per gli eventuali aumenti dettati dalle delibere 2024 che il decreto Milleproroghe ha di fatto riportato in vita. Si tratta, infatti, di 474 comuni che anche nel 2024 non hanno rispettato la data del 30 ottobre entro cui per legge, a pena di nullità, devono pubblicare le delibere sul sito del dipartimento delle Finanze con tutti i dati relativi al pagamento dell'Imposta municipale sugli immobili. Il Milleproroghe con un emendamento approvato al Senato salva di fatto tutte le delibere trasmesse fino al 7 febbraio.

4

RINNOVABILI

C'è tempo fino a 48 mesi per le esenzioni paesaggistiche

Sale da 24 a 48 mesi il termine entro cui il Governo deve emanare «disposizioni modificative e integrative» del regolamento che individua gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata. Le nuove disposizioni, introdotte al Senato, puntano ad «ampliare e precisare le categorie di interventi e opere di lieve entità e di operare altre semplificazioni procedurali, individuando ulteriori tipologie di interventi non soggetti ad autorizzazione paesaggistica oppure sottoposti ad autorizzazione paesaggistica semplificata». Inoltre saranno definite le tipologie degli interventi soggetti a regimi semplificati.

5

IL CONTRIBUTO

Bonus alberghi, più tempo per completare gli interventi

Spostato il termine per le spese che accedono al credito d'imposta all'80% e al contributo del 50% per la ristrutturazione e la digitalizzazione delle imprese turistico-alberghiere: la scadenza passa dalla fine del 2024 al 31 ottobre 2025. Al momento, infatti, sono stati ammessi 3.611 beneficiari. Per 1.106 beneficiari, però, la fine del 2024 non era sostenibile. «La proroga dei termini di fine lavori voluta dal ministero e da noi sostenuta, è importante perché consente di avere tempo sufficiente per la realizzazione dei lavori, ampliando la platea dei beneficiari. L'auspicio è che la misura venga replicata», spiega Antonio Zacchera, vicepresidente vicario di Associazione italiana Confindustria alberghi.

6

IMPRESE E CALAMITÀ

Polizze catastrofali da stipulare entro fine marzo

Entro il 31 marzo le imprese saranno obbligate a stipulare polizze assicurative per la copertura dei danni a terreni e fabbricati, impianti e macchinari, nonché attrezzature industriali e commerciali causati da eventi quali terremoti, alluvioni, frane, inondazioni ed esondazioni. Entro quella data scade infatti il termine, originariamente fissato al 31 dicembre 2024, per assicurarsi. Termine che il Governo non ha voluto spostare ulteriormente in avanti nonostante il pressing della stessa maggioranza, sollecitata dalle imprese in quanto il decreto attuativo, con i criteri e le modalità di sottoscrizione di queste polizze, non è ancora stato emanato ufficialmente.

SALVAGUARDIA

Auto aziendali, il Pd impegna il Governo

Arriva dal Pd un ulteriore input a intervenire sulla salvaguardia sulle auto aziendali. Il governo ha accolto un ordine del giorno al Milleproghe, a firma delle deputate del Partito democratico Antonella Forattini e Sara Ferrari, relativo all'uso dei veicoli aziendali come benefit

per i lavoratori dipendenti. «Il governo - sottolineano - si impegna finalmente a introdurre una clausola di salvaguardia per tutelare i contratti stipulati prima del 1° gennaio 2025, in modo da evitare disparità di trattamento ingiustificate».

La salvaguardia dei contratti precedenti al 1° gennaio 2025, concludono, «è una necessità per evitare di gravare ulteriormente sui lavoratori, sulle imprese e su un settore già in difficoltà come quello dell'automotive, come evidenziato anche dall'associazione Aniasa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ok definitivo. Il decreto Milleproroghe è stato convertito con il via libera finale della Camera

Calderone: boom dei patti di produttività

Il Forum del Sole
WELFARE & HR SUMMIT

«Puntiamo molto sulla formazione dei migranti nei loro Paesi di origine»

«La lettura dei numeri sui contratti di produttività ci restituisce la vitalità della contrattazione di secondo livello. Dal 1° gennaio abbiamo più di 10mila contratti depositati, mille solo nell'arco di un mese e mezzo». Lo ha detto il ministro del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta ieri al Welfare & HR Summit del Sole 24 Ore. In tema di migranti il ministro intende puntare sugli accordi per la formazione dei lavoratori nei Paesi di origine.

De Cesari e Prioschi — a pag. 6

L'intervista. Marina Calderone. Il ministro del Lavoro interviene al Welfare & HR Summit 2025: «La stretta decisa sulla Naspi combatte gli abusi e non vuole impedire la mobilità dei lavoratori»

«Produttività carta vincente: boom di patti di secondo livello»

Fuori dalle quote i lavoratori immigrati formati nei Paesi di origine in base al Piano Mattei
Maria Carla De Cesari
Matteo Prioschi

Creedo che la lettura dei numeri sui contratti di produttività ci restituisca innanzitutto la vitalità della contrattazione di secondo livello, quindi di tutto ciò che può offrire qualcosa in più ai lavoratori rispetto alla normale retribuzione. Abbiamo più di 10mila contratti depositati ma soprattutto ne abbiamo mille soltanto nell'arco di un mese e mezzo. Importante è anche la platea dei lavoratori coinvolti, che sono 2,8 milioni: è un bello spaccato di quello che oggi è uno dei temi centrali su cui si impostano le relazioni di lavoro in azienda. Inoltre testimonia che la stabilizzazione dell'aliquota fiscale agevolata ha funzionato, dando una chiara impronta di quello che è il nostro pensiero e cioè che è importante sostenere le aziende che investono in produttività e che ne condividono gli obiettivi con i loro dipendenti.

Questo il commento del ministero del Lavoro, Marina Calderone, intervenuta ieri al Welfare & HR Summit organizzato dal Sole 24 Ore.

Il tasso di occupazione nel

nostro Paese è molto migliorato, tuttavia resta il fenomeno preoccupante della disoccupazione giovanile, aggravata dal fatto che molti giovani scelgono di andare all'estero. Da cosa occorre partire per invertire la tendenza?

La tendenza si è già invertita perché è vero che abbiamo una percentuale di disoccupazione giovanile molto alta, però gli indicatori dicono che c'è un'inversione. C'è una volontà dei giovani e delle giovani donne di rimettersi in gioco e sta diminuendo in modo molto interessante la percentuale dei giovani che non studiano e non lavorano. Il mercato del lavoro sta diventando più inclusivo, ma dobbiamo porre riparo a comportamenti che si sono stratificati nel tempo e che hanno portato giovani, soprattutto con curricula di valore, a fare esperienza in altri Paesi. Oggi abbiamo la capacità di mettere in campo un nuovo modo di incrociare domanda e offerta di lavoro con una nuova attenzione anche verso il percorso di formazione. Stiamo lavorando per valorizzare il talento e far sì che incroci le grandi direttrici delle trasformazioni del mondo del lavoro, tra cui l'intelligenza artificiale. Stiamo incentivando le assunzioni di donne e giovani, ma tengo molto anche al percorso di valorizzazione di chi vuole fare impresa o costruire percorsi di

lavoro autonomo, di lavoro professionale, finanziando anche l'autoimpiego.

Riuscire a colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro è una delle scommesse della sua azione. Che tipo di riscontro avete su questo fronte?

Ci stiamo dotando di tanta tecnologia con la nostra piattaforma (Siisl, ndr) per colmare i difetti strutturali del nostro mercato del lavoro caratterizzato da eccessiva frammentazione e differenziazione territoriale, con la conseguenza che in passato non c'era un solo mercato ma tanti mercati del lavoro territoriali. Con la nostra iniziativa portiamo a bordo tutti gli attori qualificati a partire dalle Regioni, ma anche i centri per l'impiego, le agenzie private per il lavoro, gli enti di formazione, le aziende e i lavoratori stessi. Li facciamo confluire nella piattaforma in cui mettiamo a disposizione le offerte di lavoro ma anche un modo qualificato di valorizzare i curricula, i talenti delle



persone anche tramite l'intelligenza artificiale. In questo modo, anche tramite percorsi formativi, portiamo i giovani a incontrare il lavoro qualificato e soprattutto regolare che c'è in Italia.

Con le misure sulle pensioni contenute nell'ultima legge di Bilancio si è tentato di dare un incentivo a rimanere più a lungo al lavoro. Quali sono i prossimi passi da fare?

Il tema molto importante dell'invecchiamento attivo, oggetto anche della dichiarazione finale del G7 dei ministri del Lavoro e dell'occupazione che abbiamo fatto a Cagliari lo scorso mese di settembre, deve essere declinato coniugandolo e associandolo alla flessibilità. Ritengo che l'elevazione dell'età pensionabile attraverso uno strumento di flessibilità vada incontro alla necessità di creare un percorso di accompagnamento al ricambio che altrimenti sarebbe difficile da gestire in tempi brevi.

L'immigrazione regolare è una risorsa strategica per il nostro Paese. Come renderete strutturale il sistema di ingressi fuori quota per le persone formate nel Paese di origine?

Questo è sicuramente il percorso principale attraverso il quale pensiamo di accogliere cittadini che vengono da altri Paesi per lavorare. Oggi abbiamo 28 progetti di formazione attivi in 15 Paesi nel Sud Mediterraneo ma anche nel Sud est asiatico, ci apriamo a quelle realtà in cui, attraverso l'accordo tra Governi, possiamo costruire un percorso di formazione e di consolidamento delle competenze, secondo una logica win-win perché formiamo lavoratori che verranno in Italia ma anche lavoratori che vogliono restare nei loro Paesi o

tornarvi dopo un'esperienza in Italia. Inoltre mettiamo fuori quota una serie di professionalità che arrivano da altri Paesi e che sono necessarie per rispondere a esigenze specifiche del nostro mondo del lavoro, come il personale sanitario, necessario anche per la sperimentazione della legge delega anziani che prevede un sistema di assistenza domiciliare senza necessariamente dover ricorrere all'ospedalizzazione.

Le nuove regole restrittive sul riconoscimento della Naspi non rischiano di penalizzare le persone che vogliono avere mobilità lavorativa?

Questa norma è indirizzata a evitare gli abusi e non certamente a limitare la mobilità tra un posto di lavoro e l'altro che è assolutamente positiva per un mercato del lavoro dinamico.

Avete iniziato ad affrontare quelli che potrebbero essere gli impatti dei dazi sul mondo del lavoro e le eventuali misure da mettere in atto?

Siamo assolutamente attenti a tutte le dinamiche che possono creare una compressione di dati occupazionali oggi molto buoni. Riteniamo che la posizione espressa dal presidente del Consiglio dei ministri sia l'elemento su cui dobbiamo rimanere allineati e cioè dobbiamo focalizzare l'attenzione sulla necessità di un accordo complessivo che veda l'Unione europea parlare con gli Stati Uniti per definire una politica che favorisca gli scambi non solo a vantaggio delle aziende italiane ed europee ma il mercato del lavoro globale. Gli scambi sono la condizione per far crescere in modo produttivo le nostre aziende e i nostri business.



Ministro del lavoro.
Marina Elvira Calderone